

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

PROGETTO DI VENDITA DEI CANALI PALLAVICINO ALLA REGIA DUCAL CAMERA

Società Storica Cremonese

Bollettino Storico Cremonese Nuova Serie II (1985) – pagg 225 - 237

*Editrice: Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato
di Cremona 1996*

Trascorsa metà del XVIII secolo i discendenti di Adalberto Pallavicino, che si alternano nella funzione di *regolatore* dei canali riuniti nell'omonimo Condominioⁱ, avvertono l'esigenza di verificare dimensioni e sagome degli edifici di misura dell'acqua dispensata alle utenze e di gestire con maggiore fermezza i rapporti con gli utenti; anche perché indebite maggiorazioni nei prelievi dalle bocche superiori producono, come avevano prodotto, effetti negativi sulle inferiori; giusto motivo di frequenti querele. E' per ciò che «... *volendo riparare alle... doglianze ed abusi con fare che ciascheduno degli utenti ... conseguisca quella quantità d'acqua che di giustizia gli compete e nello stesso tempo provvedere agli assurdi indolenze e pregiudizi ... a detrimento non tanto degli stessi compadroni quanto degli utenti inferiori ...*», nel 1756 incaricano l'ingegnere Giuseppe Maria Robecco di compiere una visita ai canali, insieme coi rappresentanti dei vari interessi, e di riferire particolarmente sullo stato degli edifici di derivazione.ⁱⁱ

La straordinaria siccità che imperversa in Lombardia durante l'estate 1760 costringe il Regolatore del Condominio Pallavicino a limitare la dispensa alle bocche ma quasi tutti gli affittuari pretendono che sia congruamente diminuita l'annualità ed il Tribunale, condividendone le motivazioni, condanna il Condominio a ristorarli, riducendo il loro debito della quota da un mezzo a un terzo; con ricorso dell'undici maggio 1764 i Pallavicino si appellano al Senato milanese affinché «... *simili questioni fossero tolte anche per l'avvenire ...*» e propongono un' azione radicale «... *per vindicare tutte le acque e risolvere tutti li contratti che fossero stati fatti*

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

senza titolo vincente il fedecommesso...».ⁱⁱⁱ Il Senato affida l'istruttoria al sen. Carlo Biondi.

È tipico che nelle contingenze di siccità gli agricoltori pongano il quesito insinuante: non sarà che la quantità affittata superi quella disponibile? Il dubbio non è peregrino anche se grossolano. L'entità della portata disponibile è di fatto variabile per cause caratteristiche delle fonti cui si attinge: mentre le sorgenti danno un apporto pressoché costante, il deflusso estivo da un lago prealpino – come quello d'Iseo che alimenta l'Oglio – è influenzato dal manto nevoso accumulato, a monte, e comunque ha un ciclo naturale che lo smagrisce in piena estate, come tutti i fiumi lombardi. Correttezza vuole che la portata contrattualmente promessa agli utilizzatori debba essere commisurata a quella ordinariamente presente negli adduttori; la tentazione di impegnare maliziosamente quantità maggiori può non essere blanda e la controparte avrebbe la prova quando il fenomeno dello squilibrio tra impegni e forniture si dovesse ripetere frequentemente senza una evidente causa di natura straordinaria quale, appunto, la siccità generalizzata nella regione.

Quella vertenza fra affittuari e Condominio mérita, però, una sintetica analisi; i dati che vengono citati dalle parti in causa avranno, infatti, riflesso non secondario, anche se non esplicitato, sul progetto qui descritto.

In forza del fedecommesso costitutivo, il Condominio deve assicurare una certa portata al casato Barbò, oltre che alle stirpi eredi di Adalberto; deve un'altra aliquota a coloro cui i Pallavicino l'avevano ceduta in *proprietà* (cioè contro pagamento del valore capitale) od a *livello* (a fronte di rata annuale fissa). Questi motivi prevalevano sui vincoli fedecommessari. Una frazione della portata rimanente era consegnata dal Condominio a séguito di contratto di affitto per il quale l'affittuario pagava annualmente il canone concordato. Se la somma delle portate assegnate alle tre predette controparti fosse stata inferiore al totale delle disponibilità ordinarie (come sostenevano i Pallavicino), il Condominio avrebbe potuto soddisfare non solo le utenze in essere ma anche altre eventuali aspiranti.

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

Pressoché tutti i contratti cosiddetti *d'affitto* in corso nel 1760 erano stati stipulati fra la metà del XVI secolo ed il principio del Settecento; erano rimasti sostanzialmente immutati in testa ai primi contraenti ed ai loro aventi causa, frequentemente con la medesima portata. Tutto ciò poteva aver radicato negli utenti il convincimento di aver consolidato il diritto a quella fornitura secondo le condizioni pattuite nel contratto originario.^{iv}

La vertenza avviata nel 1760 è inizialmente centrata su considerazioni apparentemente equitative; la reazione dei Pallavicino amplia l'orizzonte della contesa per cui, durante lo svolgimento della causa, sono variamente dibattuti i seguenti capitoli sui quali le parti nutrono sovente convinzioni diverse:

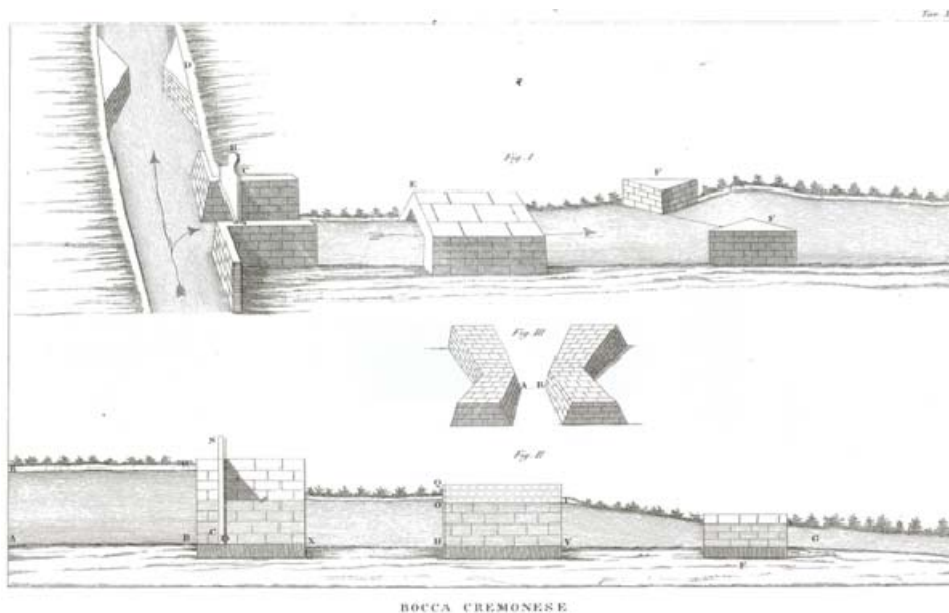
- ammontare della portata che il Condominio deve riservare ai *proprietari* ed ai *livellari*;
- ammontare della portata di cui dispone il Condominio; tale questione si presenta con due specificazioni per le acque derivate dal fiume Oglio: si tratta della portata di diritto, cioè nella misura autorizzata dalla Comunità di Cremona nel 1515 e quantitativamente definita dalla città di Brescia nel 1525?^v Oppure di quella di fatto derivata dal fiume?
- ammontare della portata destinabile agli affittuari, come differenza fra i valori di cui ai due precedenti capoversi;
- poiché il Condominio fu costituito nel 1569 vanno messe nel vincolo fedecommissario solo le portate allora disponibili ai Pallavicino od anche quelle immesse successivamente nel patrimonio idrico del Condominio?
- in definitiva: la portata che il Condominio deve distribuire all'insieme dell'utenza (proprietari, livellari, affittuari) è ordinariamente presente nei navigli?
- facoltà, per il Condominio, di adeguare il canone, rinnovandosi il contratto, alle condizioni di mercato e l'obbligo, per gli affittuari, di mantenere efficienti gli edifici di misura sono impliciti ai rapporti intercorrenti fra proprietario ed affittuario?

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

Un tema particolare e di notevole rilievo è, invece, completamente ignorato: l'unità di misura delle portate defluenti dalle bocche di derivazione e nei canali dispensatori, pur se ugualmente denominate in *once cremonesi*, hanno sempre uguale valore? La misura dell'uncia che sgorga dalle bocche *modulate alla cremonese* è definita dalle *Provvisioni*, emanate dalla Comunità di Cremona nel 1584 con le quali si ordinava di dotare il Naviglio della città di Cremona (o Naviglio Civico) degli stessi manufatti di misura già introdotti nel Condominio Pallavicino e, da quel momento, detti *Bocca alla Cremonese*.



Si tratta di un edificio di presa, illustrato nel precedente disegno, costituito da una luce di presa, il Castello, una breve tratto scoperto, la Canna, un tratto coperto, la Tromba, un altro tratto a cielo aperto, la Cataratta, ed un ultimo ancora coperto, la Soglia. La misura dell'acqua che entrava grazie a questo misuratore, era detto *Oncia d'acqua Cremonese* ed ogni bocca faceva entrare nella roggia tante Once d'acqua quanta era la larghezza dell'apertura, misurata per multipli di Once métriche (pari, ciascuna, a 4,04 centimetri). Mantenendo fissa l'altezza della bocca, pari a dieci Once métriche (40,4 cm), una bocca era di tante Once d'acqua quante Once

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

métriche era larga la sua apertura, fino ad un massimo di 24 Once (96,96) ma, in pratica, no si superava la larghezza di dieci (40,4 cm). Per un fenomeno, già osservato da Erone nel VI século a.c. e definitivamente quantificato da Poléni^{vi}, l'acqua che passa attraverso un'apertura subisce un restringimento dell'effettiva area di passaggio, che, in proporzione, incide negativamente con maggior peso al diminuire della larghezza del passaggio. A causa di questo fenomeno, detto *Restringimento d'efflusso*, la portata della Bocca Cremonese variava da 16,32 l/s, nel caso di larghezze pari ad un'Oncia métrica (4,04 cm) sino a 19,98 l/s, per larghezze pari a 24 Once métriche (96,96 cm). Un altro particolare: la misura, quantunque dipendente dalla larghezza, era da considerarsi válida se l'apertura della Bocca Cremonese era sommersa dal pelo libero dell'acqua del canale principale per un'Oncia métrica, cioè era, diremmo oggi, sotto battente per 4,04 cm. L'imprecisione di questo strumento è evidente, eppure, alle soglie del XVII século era considerato il più sofisticato e preciso sistema di misura delle acque correnti, al punto da essere adottato anche da Senato di Milano per regolare le bocche del Naviglio Grande Milanese, anche se, dati gli interessi in gioco, tale processo fu presto abbandonato^{vii}. La Bocca alla Cremonese, cioè, era la più corretta misura delle acque, trovandosi nella mancanza della necessaria conoscenza dei fenomeni fisici che ne dominano il movimento. Per quei tempi, però, essa consentiva, quantomeno, una soddisfacente distribuzione, soprattutto nelle annate non scarse di risorsa.

Ma torniamo alla nostra storia: a garanzia del buon funzionamento dell'impresa, il marchese Adalberto Pallavicino aveva stabilito, nella seconda metà del '500, di controllare sistematicamente la portata passante nei suoi canali nei mesi di maggio, luglio ed agosto; ciò «*per fissare l'adequato di quelle once che realmente erano decorse a vantaggio degli affittuari*»; procedura opportuna – dicono i Pallavicino – poiché il graduale accrescersi del patrimonio idrico del Condominio, arricchito di nuove derivazioni o captazioni da fontanili, doveva assicurare la proporzionale estensione del servizio di distribuzione irrigua, ad accrescere, così, la réndita

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

di questa attività. Si doveva, cioè, essere il più possibile certi del bilancio idrico del sistema, comparando il totale delle acque disponibili con il totale di quelle dispensate alle utenze.

Ma per rispondere all'altra rituale insinuazione degli utilizzatori, solitamente presente nelle polemiche, che il canone d'affitto imposto dal Condominio è troppo elevato (influenzato, con linguaggio moderno, da rendita di posizione), occorre il confronto con i *prezzi di mercato*.

Incaricato dell'istruttoria, il Biondi esamina la costituzione del vincolo di fedecommesso, allo scopo di constatare se l'entità delle risorse del Condominio è cresciuta, se vi è congruità fra le attuali disponibilità e gli impegni di fornitura, quali siano i rapporti giuridici con gli affittuari. In base alla sua relazione, il Senato, con sentenza 25 giugno 1777, respinge la tesi che gli utilizzatori, come essi sostenevano, avessero usucapito il possesso delle acque e condanna gli utenti «*titulo condutionis ad tempus*» a rilasciare l'acqua ed a pagare, per il passato, canoni ed interessi e conferisce allo stesso Biondi l'incarico di dare esecuzione della sentenza. Questi, a sua volta, incarica l'ingegnere Calastri di effettuare le necessarie preliminari valutazioni tecnico-economiche^{viii} e ne riferisce al Senato il quale, il 26 settembre 1781, liquida una robusta provvisionale a favore dei Pallavicino.^{ix}

La lunga e spigolosa vertenza, conseguenza anche delle ricordate inadempienze tollerate dai Pallavicino durante lunghi anni di lassismo o di negligente gestione,^x inasprisce i rapporti tra Condominio e gli utenti; è dunque comprensibile la reazione, magari scomposta, di taluni affittuari^{xi} che, contrastando la perizia Calastri, si rivolgono all'Imperatore; se ne adontano i Pallavicino i quali, «*per dimostrare all'Imperial Corte quanto siano lontani dal voler essere oppressori della Provincia cremonese irrigata coll'acque del Naviglio Pallavicino... secondo la taccia lor datane presso Sua Maestà, sono pronti ... ad aprire un trattato per l'alienazione alla Reale Ducal Camera del suddetto Naviglio*».^{xii}

Questa posizione fa emergere anche pesanti contrasti che, per altri motivi, già esistono fra gli *compadroni* del Condominio, i membri della

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

famiglia Pallavicino; lo evidenzia un *promemoria* dell'abate Antonio Maria Curiazi, loro portavoce nelle trattative di vendita, il quale «... *mosso dallo spirito di tenere uniti fra loro li marchesi Pallavicino sì nelle pendenze cogli affittuari del Naviglio che nell'eventualità del progetto di alienazione ...*» si era preoccupato di predisporre una scrittura appagante il marchese Muzio Maria Pallavicino Clavello, da tempo desideroso di cedere la sua partecipazione nel Condominio.^{xiii}

Percepito che l'agricoltura cremonese, servita dai canali Pallavicino e spinta dalle regole del censo teresiano, avrebbe assorbito a buon prezzo una maggiore portata, i Pallavicino avevano divisato, probabilmente negli anni 1778-79, di recuperare le acque che allora il casato utilizzava per muovere i mulini, siti a Pumenengo e Torre, nella Calciana, e poi scaricava in Oglio appena a settentrione nel territorio di Soncino.^{xiv} Intuizione felice: infatti l'agricoltura cremonese conseguirà «*un rapidissimo avanzamento nei primi anni successivi alla pubblicazione del censimento [1760, facendo scomparire] in pochi anni tutte quelle terre che l'eccesso e l'ineguaglianza delle pubbliche imposte aveva reso sterili e deserte. Per ogni dove... si condussero acque di irrigazione...*»^{xv}

Ma per ogni grande, nuova impresa erano necessari capitali freschi e forse ciò aveva creato altre difficoltà ai condòmini, per questo ancor più favorevoli alla cessione dell'istituto.

L'ipotesi di vendita alla Regia Ducal Camera di Cremona era stata certamente prospettata, forse in modo informale, nel 1779; infatti con la nota 30 gennaio 1780 l'ingegnere Sacchi stima (rispondendo ad uno specifico quesito postogli) l'estensione dei terreni che sarebbero rimasti asciutti senza l'apporto delle acque affittuarie pallavicine (cioè, rovesciando l'impostazione: a quanto poteva ammontare la superficie irrigata con tali acque?).^{xvi}

Il progetto di vendita è ufficialmente avanzato dai Pallavicino il 25 marzo 1780; ma già il precedente giorno 15 il conte di Rongendorf, ciambellano e consigliere di S.M., aveva trasmesso al Firmian, governatore

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

di Milano che lo aveva espressamente incaricato dell'affare, un esteso rapporto col quale, conclusivamente, giudica che la Camera avrebbe fatto un buon investimento se avesse accolto la proposta.^{xvii} Con la consueta diligenza il Rogendorf si era documentato circa l'estensione delle terre asciutte nel Cremonese austriaco e le risorse idriche del Condominio. Secondo le rilevazioni effettuate in preparazione del nuovo censo, i terreni senza dotazione irrigua ammontavano ad 869.863 pertiche milanesi (56.934 ettari)^{xviii} delle quali 91.654 (5.999 ettari) situate nella provincia superiore;^{xix} queste ultime sarebbero irrigabili, a giudizio dell'ingegnere Cadice, con le acque dei canali Pallavicino recuperate da una corretta disciplina dei prelievi ed arricchite di nuovi apporti. La risorsa corrispondente ai *diritti* del Condominio sulla quale si possono già fare valutazioni di redditività risulta al Rogendorf così composta:

I – acqua derivata dal fiume Oglio:

1) - a mezzo del Naviglio grande (che aveva inglobato

l'antica roggia Pumenenga):

a) antichi diritti di Pumenenga once cremonesi 120

b) concessione fatta dalla città di Brescia:

35 quadretti bresciani cioè once cremonesi 490^{xx}

2) – a mezzo di roggia Calciana 95

II – acqua dei fontanili:

1) – Naviglietto di Calcio 50

2) – roggia Marchesina 40

3) – roggia Filibbera 24

4) – roggia Fiana (o Naviglietto di Fiano) 30

5) – fontana Facina 12

6) – Ciria vecchia 12

III – colatizie pervenienti da 76 fossi colatori: 100^{xxi}

in totale once a misura cremonese 973

delle quali once attualmente esistenti^{xxii} 909

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

Detratte le acque esenti (perché cedute in precedenza con pagamento *una tantum*) e quelle obbligate per antichi contratti, resterebbero disponibili, come afferma il Condominio, 295 once cui si aggiungerebbero le 84 once recuperate dopo il mulino di Torre Pallavicina, nonché 83.6 once affittuate ma redimibili; sul totale di 462 once in tondo, i Pallavicino chiedono 7500 lire per oncia e quindi 3.465.000 lire (di Milano) complessivamente.

Poiché il cànone annuale medio applicato dal Condominio per gli affitti correnti è di 262 lire per oncia^{xxiii} (ma potrebbe essere assai maggiore perché i prezzi di mercato spuntano anche 480 lire), l'annualità risulterebbe di 121.044 lire; la produttività del capitale (che sarebbe) sborsato ammonta a quasi il 3,5%. Dunque un affare per la Camera! Tanto più che i Pallavicino avrebbero sicuramente accettato qualche diminuzione, se prescritta, nella sua equità, dal Firmian.

L'utilità sarebbe ancor maggiore, in una visione politica più ampia, che il Rogendorf suggerisce «*All'augusta Madre dei suoi popoli, la grande Teresa, ed all'augusto suo Figlio*»: la speranza ben degna della monarchia austriaca di «*una nuova navigazione che più strettamente colleghi lo stato mantovano al milanese e che liberi il commercio di questi stati dalle angherie a cui soggiacciono per i ferrei dazi che piombano su non indifferente tratta del Po. Il Naviglio Pallavicino può protrarsi a correre sin verso il bozzolese approssimandosi sempre all'Olio; esso per mezzo d'un suo ramo, ossia canale de' Pallavicini altre volte ideato, si porta sin sotto le mura di Cremona ... Le 295 once libere potrebbero forse bastare ad ottenere tanto l'irrigazione al di là de' Dugàli che i due canali da farsi ...*».^{xxiv}

Il giudizio definitivo sul progetto di compravendita dovrebbe, però, essere preceduto, suggerisce prudentemente il Rogendorf, da visita dettagliata degli impianti.^{xxv}

Messo al corrente della questione, il conte di Wilczek, allora consultore di governo, interpella giuristi ed esperti; sono proposti argomenti da approfondire ed obiezioni in ordine alla possibilità di acquistare un bene

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

in fedecommesso, alla certezza della risorsa idrica, alle possibili perdite di condotta (cioè: che si perdono lungo il percorso), agli effettivi risultati economici della gestione condominiale invocata a confronto.

Una opinione totalmente negativa è manifestata dal sen. Ottolini direttamente al Cancelliere Kaunitz; affrontando anche l'aspetto politico, il senatore si chiede quale sia l'opportunità per la Camera di imbarcarsi in tale progetto a meno che non si individui un interesse pubblico che l'esponente non vede.^{xxvi}

Probabilmente altri, contrari al progetto, lavorano ... sott'acqua: lo lascerebbe intendere il Curiazi che scrive *«mi adopero per agevolare il negoziato e per rompere le corna alla malizia ed all'invidia»*.^{xxvii}

I reggitori del Comune di Cremona, a conoscenza delle trattative in corso, rammentano ai Pallavicino che nella convenzione con la quale il 29 gennaio 1515 la Comunità li autorizzò, nella persona del marchese Galeazzo, a derivare dal fiume Oglio, *«esiste [a suo favore] il patto di prelazione in caso di vendita ... anche con minorazione di un soldo per lira sopra il prezzo che potesse stabilirsi con un qualsivoglia aspirante»*; per cui la città si attende di essere *«avvisata in tempo affinché possa dire le sue occorrenze ed a prendere quelle misure che crederà più confacenti all'interesse del suo Pubblico»*.^{xxviii}

Acquisite altre acque sorgive (che formeranno il cavo delle Fontane, in comune di Torre Pallavicina (BG)) ed avviati i lavori svolti a recuperare quelle decadenti dal mulino di Torre Pallavicina, al Condominio si prospetta un nuovo orizzonte che induce i Pallavicino a modificare la primitiva proposta cessione alla Camera: assicurate alla reale disponibilità precedente le nuove risorse, avrebbero potuto chiedere un compenso unitario maggiore mettendo, comunque, fuori concorso la città di Cremona; ma vi rinunciarebbero se si potesse dar peso ad un desiderio che solo l'Imperatore può soddisfare: il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio aspira al titolo di *«Principe dell'Impero»*.^{xxix}

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

Il progetto di convogliamento nella rete dei canali condominiali delle nuove risorse è rassegnato al Governatore dal Trivulzio, anche a nome dei cugini, con rapporto 27 luglio 1780 ampiamente articolato: la portata totale assicurata dai Pallavicino sarà di 1.500 once ed il prezzo complessivo richiesto 7.500.000 lire di Milano.^{xxx}

Trasmettendolo alla Corte imperiale, l'arciduca Ferdinando si esprime favorevolmente al suo accoglimento; con l'acqua nelle mani del Principe gli agricoltori, dice, sicuri di poterne sempre equamente usufruire, accentuerebbero gli investimenti aziendali; essendo l'alto Cremonese ricco di acque non ci sarebbero difficoltà ad impinguare i navigli; se mai occorresse più acqua alla città di Cremona (come già altre volte divisato con progetti sul Naviglio Civico) si potrebbe attuare un maggior prelievo dal fiume Oglio e ciò faciliterebbe pure il progetto di rendere navigabile il dugale Delmona.^{xxxi}

Il Cancelliere è prudente: il prezzo è mite ma, dice, *«io non mi fido troppo a simili perizie»*; del resto l'affitto a prezzi maggiori sembra aleatorio *«in una provincia che piuttosto scarseggia di danari»*; vi sono incertezze per le perdite di condotta; l'affare è grosso e c'è bisogno di chiarimenti.^{xxxii}

Durante l'estate 1780 e come già previsto dal progetto 25 marzo di quell'anno, i Pallavicino avevano disposto il riscontro della portata defluente nei loro canali, ottenendo questi risultati:

- il 10 maggio 1780 la portata risulta di 1740 once;
- il 3 giugno di 1764 once;
- il 12 luglio di 1522 once;
- il 10 agosto di 1260 once.

Il valore medio effettivamente riscontrato e l'aumento delle risorse previsto nei programmi del Condominio riconferma, dunque, la portata garantita dai Pallavicino.^{xxxiii}

La ritrosia del Kaunitz, comunque, fa scorrere il tempo.^{xxxiv} Per spingere a fondo, i Pallavicino propongono il condicillo: la Camera potrà recedere, disponendo la retrovendita nel novennio successivo al

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

contratto;^{xxxv} ma non serve molto se sul finire del gennaio 1781 l'Arciduca informa Curiazi che il sovrano ha giudicato negativamente il progetto.^{xxxvi}

Nel frattempo i Pallavicino avevano continuato i lavori programmati; li termineranno nel maggio 1782 ed in tale vista il governatore Ferdinando caldeggia ancora il contratto presso la Corte, osservando che la costruzione del nuovo canale (chiamato Naviglio Nuovo) fa chiarezza su talune questioni prima dubbie.^{xxxvii}

Anche per dimostrare la redditività dell'impresa, i Pallavicino concordano l'affitto generale dei canali condominiali, per nove anni, che potrebbero iniziare col 25 marzo 1782, al canone di 120.000 lire all'anno;^{xxxviii} proseguendo, inoltre, nell'opera di risanamento dell'impresa, il Condominio concorda, il 30 settembre 1782, l'affitto di 195 once, con canone aggiornato, al «*Corpo degli affittuari*», rappresentante la maggioranza di coloro che avevano partecipato alla vertenza nel 1760.^{xxxix}

Questo fatto avrebbe influito positivamente, speravano i Pallavicino, sull'auspicata vendita; tanto più che i rapporti fra Condominio ed affittuari godranno dell'autorevole integrazione ed avallo dalle prescrizioni emesse dall'Arciduca, su richiesta dei Pallavicino, con editto 23 aprile 1783.^{xl}

La proposta di alienazione alla Camera, fatta nel 1780, aveva dato «*l'occasione di aumentare d'acqua il Naviglio e di abilitarne gli acquedotti a contenerla ed a trasportarla per quasi tutta la provincia. Non piacque a S.M. d'accettare allora... [onde] i Pallavicino proseguirono l'opera lentamente per i molteplici ostacoli*»;^{xli} e sperano poter ora – a metà del 1784 – inoltrare «*un nuovo progetto qualora [a S.M. piaccia di verificare la] combinazione dell'utilità del Ben pubblico, del R. Erario e dei proprietari del Naviglio*».^{xlii}

Alla Corte, però, le remore prevalgono; nonostante il Condominio abbia chiesto di poter aprire una nuova presa sul fiume Oglio (attivata col Cavo di Suppeditazione, che sarà costruito fra maggio e novembre 1785) e si impegni per il coerente ricalibramento di altri suoi canali e per la estensione della rete.^{xliii}

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

La Corte rimanda anche la mera dichiarazione di interesse a trattare; e questo rinvio *sine die* ha, per i marchesi, l'amaro sapore del definitivo arenarsi dell'operazione.^{xliv}

I Pallavicino cercheranno di cavarne almeno un vantaggio: poiché l'ipotesi di acquisto da parte della Camera aveva spinto il Condominio ad affrontare ingenti spese per l'aumento della risorsa e l'adeguamento della rete, voglia almeno il governo favorire il finanziamento delle ultime costruzioni consentendo un ulteriore prestito e la dilazione del rimborso di quanto già mutuato.

Questo, in parte, lo otterranno.^{xlv}

ⁱ - Il *Condominio Pallavicino* era costituito dall'insieme dei diritti sulle acque e dei canali, adduttori e dispensatori, lasciato in eredità alla sua progenie (testamento 1569) da Adalberto, figlio di Galeazzo Pallavicino, col vincolo di fedecommissio fra le stirpi della discendenza, cioè con l'obbligo di mantenere integro questo patrimonio all'interno della famiglia, di generazione in generazione, secondo il principio: *in stirpe et non in capita*. La responsabilità della gestione del Condominio, almeno dal 1610, era affidata, di biennio in biennio, ad un componente della nobile famiglia, sia maschio che femmina, che così assumeva la carica di **Regolatore** dei canali. Alla fine del XVIII secolo la rete dei canali condominiali si estenderà fra Calcio (BG) e Calvatone (CR), dispensando l'acqua, ricavata da fontanili e dal fiume Oglio, alla fitta rete secondaria formata da innumerevoli rogge, che la diffondono nel Cremonese, a levante dal fiume Serio, sia per animare opifici (soprattutto magli e mulini) sia e soprattutto per irrigare vastissimi territori (cfr. B. LOFFI, *Appunti per una storia delle acque cremonesi*, Cremona 1990, pp. 17-45; per il casato Pallavicino vedi P. LITTA, *Famiglie celebri d'Italia*, Milano 1840-41, tavole XXI, XXIII, XXIV, XXV).

ⁱⁱ - L'incarico era stato dato al padre, Bernardo Maria, che però, occupato in altri «regi servizi», non può adempiervi completamente. La visita giudiziale, ordinata il 9 aprile 1756 dal podestà di Cremona sen. Paolo Carvelli, inizia il 5 maggio e termina il 5 giugno. Vi partecipano: Pietro Martire Aglio e Giovanni Antonio Bianchi, pubblici periti ed ingegneri collegiati di Cremona, nell'interesse degli utenti delle seriole (rogge) derivanti dai canali Pallavicino; i marchesi Gio. Giorgio Pio Pallavicino Trivulzo, **Regolatore** del Condominio, ed Antonio Maria Pallavicino Clavello, accompagnati dal legale Gian Paolo Negri, sindaco del Condominio medesimo; gli ingegneri Stefano Cadice e Lorenzo Gambaretti, collegiati di Cremona; i Robecco, padre e figlio, collegiati di Milano. Completano la comitiva i notai cremonesi Carlo Farina, cancelliere del Condominio, e Giuseppe Lodigiano Zappa, per gli interessati utenti, che redigeranno la relazione cronologica (Archivio di Stato di Cremona, fondo notarile, nel seguito ASC not. filza 7494). Altre due relazioni sono stese dagli ingegneri: con la data 17 dicembre 1756 da Bernardo Robecco e Pietro Aglio relativamente alle sole bocche delle utenze (ASC, fondo Condominio Pallavicino, registri n. 37, nel seguito CP, reg.); quella siglata il 30 settembre 1767 con cui Giuseppe Robecco descrive i manufatti esistenti lungo i canali e le loro carenze, particolarmente per lo stato della modellazione degli edifici di prelievo, e vi aggiunge notizie e documentazioni complementari (copia autentica in Archivio di Stato di Milano, nel seguito ASM acque, p.a. cart. 1013). La visita si era sviluppata seguendo il disegno redatto nel 1727-28 dall'ingegnere veneto Giacomo Spinelli spiegato dalla descrizione dell'agrimensore Giovanni Angelo Cicognini; e questi erano stati, forse, una ulteriore tappa dell'azione avviata, con la supplica 8.5.1721, dalle marchese Aurelia Clavello e Maria Cannobia «*ambe Pallavicino, Regolatrici [del Condominio] per il biennio [allora] in corso, e contutrici di abbiatici e figli*»; le quali, segnalati i soprusi, il generale disordine, le prevaricazioni diffusissime fra gli utenti delle acque, chiedevano al governatore, conte di Colloredo, un editto idoneo a riportare alla normalità i rapporti fra Condominio ed utenti. La grida, emanata con la data 19.05.1721, commina le consuete penalità pecuniarie, l'esilio e la fustigazione, ma evidentemente non raggiunge gli scopi sperati; cosicché i Pallavicino ne chiederanno, il 9.5.1748, la rinnovazione (ASM acque, p.a. cart. 1014).

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

ⁱⁱⁱ - Dalle «Riflessioni de' marchesi Pallavicino nella causa cogli affittuari del Naviglio Pallavicino», s.d. ma 1781 a firma del procuratore avv. Carlo Antonio Gola che riepiloga la vertenza (ASC CP, reg. 39); l'impostazione dei Pallavicino tende persino a revocare la legittimità di eventuali atti sottoscritti da loro predecessori in contrasto con gli obblighi del fedecommesso («Promemoria dei Marchesi Pallavicino in risposta al promemoria di alcuni affittuari inoltrato alla R. Imp. Corte ed al sen. Biondi» presentato al Biondi il 12.3.1780; ASC CP, reg. 37). La posizione degli affittuari è esposta dal loro procuratore nelle «Riflessioni de' signori affittuari del Naviglio Pallavicino di Cremona sopra il promemoria responsivo de' signori Marchesi Pallavicino alla comparizione degli affittuari 11 luglio 1781». La controversia parrebbe nascere formalmente dall'ingiunzione dei Pallavicino – a seguito della visita ai canali effettuata nel 1756 di cui alla nota 2 – perché tutte le 38 bocche d'affitto (prelevanti 208 once) fossero correttamente modellate. Questa condizione era pregiudiziale al riordino dell'impresa; solo la modellazione avrebbe assicurato, infatti, che la portata prelevata fosse della misura, e non più di tanto secondo le cognizioni del tempo, stabilita nei contratti. Si opponevano i derivatori – come ripeteranno durante l'istruttoria del Senato – rivendicando di essere da tempo immemorabile possessori del diritto a derivare così come attuato di fatto.

^{iv} - La costanza della portata erogata era legata anche alle misure dell'edificio di prelievo che, se costruito a norma delle provvisori, erano correlate alla portata concessa.

^v - Per le autorizzazioni a derivare v. B. LOFFI, *Appunti...*cit., pp. 26-8.

^{vi} Loffi S.G. *Piccola Storia dell'Idraulica*, su www.consorzioirrigazioni.it, 2007, pagg 16, 84 e 190.

^{vii} Loffi S.G. *Piccola Storia dell'Idraulica*, su www.consorzioirrigazioni.it, 2007, pagg 183 e 184.

^{viii} - Incaricato il 20.12.1777 di «fare la stima delle acque Pallavicine» l'ingegnere Bartolomeo Calastri, collegiato di Milano, espone le sue opinioni nella relazione 30 aprile 1778 (consegnata il 4.7.1778 e notificata agli interessati il 20.12.1778); sarà aspramente criticato dagli utenti, quando esprime giudizi contrari alle loro viste, nelle citate «Riflessioni de' signori affittuari... 12 marzo 1780» e nella «Memoria degli affittuari del Naviglio Pallavicino sopra la stima Calastri» a firma del legale Lodovico Berrini; alle quali replicherà il tecnico col «Promemoria dell'ingegnere Bartolomeo Calastri in risposta alla memoria degli affittuari...» s.d. ma 25-9-1781 (ASC CP, reg. 39). Dalle predette memorie si deduce la diversa valutazione (in once cremonesi) delle acque antiche di cui potrebbe disporre il Condominio:

| | il Condominio | Secondo gli affittuari |
|----------------------------|---------------|---------------------------|
| dal canale Calciana | 95 | |
| dal Naviglio Grande | 490 | |
| Totale | 585 | 382 |
| impegni: - vincoli antichi | 293,4 | |
| - di affitto | 227,2 | |
| esubero (mancano) | 64 | (138) |

^{ix} - L'importo della provvisione (116.000 lire) è circa un quinto del credito vantato dal Condominio per il contestato aggiornamento del canone dal 1764.

^x - Lo si legge nel promemoria dei Pallavicino, s.d. ma nel 1780, «in risposta in nome di alcuni affittuari di esso Naviglio inoltrato alla R. Imp. Corte ed all'altro recato all'Ill.mo Sig. Senatore Don Carlo Biondi delegato» (ASM acque, p.a. cart. 1015; i documenti ivi raccolti sono originali, minute di corrispondenza, copie coeve; la maggior parte del materiale archivistico utilizzato per questo saggio è contenuto nella predetta cartella alla quale mi riferisco quando non diversamente segnalato).

^{xi} - La Congregazione degli affittuari è capeggiata da nobili cremonesi (Schinchinelli, feudatario di Casalbuttano, Albertoni, Ala Ponzone) di cui sarebbe interessante rilevare i sentimenti nutriti nei confronti dei Pallavicino.

^{xii} - Nota senza data e firma che evidentemente accompagna od anticipa il progetto di vendita 25 marzo 1780 avanzato da Giorgio Gaetano Pallavicino Trivulzio in nome proprio e come procuratore dei cugini compadroni Galeazzo Pallavicino e Muzio Maria Pallavicino Clavello.

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

^{xiii} - Nota s.d. ma nel 1780; il Curiazi ricorda di aver preparato quasi due anni prima una scrittura ipotizzante la vendita della quota di competenza di Muzio Maria Clavello a Gaetano Trivulzio o ad un terzo innominato; il contratto predisposto allo scopo sarebbe rimasto sospeso in attesa che si definisse la vendita dell'intero Condominio alla Camera; la scrittura doveva soddisfare Muzio, intenzionato a vendere, e gli altri compadroni che pensavano (per il caso non fosse perfezionata la cessione alla Camera) di accrescere le risorse con nuovi prelievi dall'Oglio e col potenziamento e l'estensione della rete di dispensa. I disaccordi interni alle famiglie Pallavicino potrebbero essere stati concausa non secondaria a determinare la proposta di vendita alla Camera.

^{xiv} - Vedi B. Loffi, **Appunti...**, cit., pp 61-3.

^{xv} - «Relazione sull'agricoltura del dipartimento dell'Alto Po, richiesta dal Ministro dell'interno in data 26 marzo 1808» fatta dal prefetto l'11 giugno 1808 (ASM agricoltura, p.m. c. 9 riportata dal prof. Giuseppe PELLI nella sua tesi di laurea a.a. 1957-58).

^{xvi} - Giorgio Sacchi è ingegnere collegiato e cancelliere della VI delegazione della provincia superiore cremonese (durante le operazioni censuarie); a suo giudizio e poiché le acque affittuarie del Naviglio sono dichiarate di 227.2 once, resterebbero asciutte 152.656 pertiche (circa 9992 ettari) e la contrazione della rendita censuaria sarebbe di 915.656 scudi.

^{xvii} - Nella minuta della relazione stilata in data 11 marzo dopo alcuni incontri con i delegati dei Pallavicino, abate Antonio Maria Curiazi ed Avv. Carlo Antonio Gola, il Rogendorf include un periodo apparentemente polemico e malizioso, non riportato nella stesura definitiva, in cui allude ad attriti, almeno latenti, se non anche a scorrettezze sostanziali fra gruppi dominanti il cremonese: *«All'incirca cent'once d'acqua di ragione de' Marchesi Pallavicino [portate] da varie rogge, passano sopra i Dugali per mezzo di un canale di vivo. I consorti Pallavicino già di gran lunga aumentata ne avrebbero la quantità se viste particolari mal applicando contro ogni perizia uno Statuto di Cremona non avessero frapposto ostacolo, o per dir meglio, se mediante lo sborso di una somma di denaro avessero (come fu loro fatto penetrare) voluto far tacere il detto Statuto. Di là di questi Dugali, verso il Po, evvi un'estensione di oltre 700 mila pertiche nella provincia che anelanti aspettano acciò una provvida mano le versi un maggior corpo d'acqua».*

^{xviii} - Queste informazioni sono espresse nel rapporto, datato 28 febbraio 1780, a firma degli ingegneri del «Regio ufficio di periti del censo» Cesare Francesco Carcano, Cesare Quarantini, Gian Giuseppe Gallarati; i quali, non avendo la possibilità di aggiornare le rilevazioni effettuate negli anni fra il 1719 e 1732, ritengono che quei dati siano ancora validi e riproducono un quinternetto della rilevazione stessa riassumendo i dati complessivi per l'intera provincia (copia del quinternetto è unita, per comodità, al «Promemoria» dei Pallavicino di cui alla nota 3).

^{xix} - La provincia superiore è il territorio a nord della strada Cremona–Robecco d'Oglio (con pochi ritagli lungo questa). Per i confini fra il Contado cremonese austriaco e la Repubblica di Venezia (Creмасco e Bergamasco) vedi B. Loffi, *Acque e confini nei trattati di Mantova (1756)*, in «Cremona, rassegna trimestrale della Camera C.C.I.A.A.», I, 1992. L'ingegnere Stefano Cadice, collegiato di Cremona addetto al Condominio da 23 anni, rifacendosi a quei dati censuari valuta, nella nota 29.11.1779, la superficie dei terreni asciutti ma irrigabili con le acque dei navigli Pallavicino, distinguendola a seconda dei territori comunali. L'opinione del Cadice è contrastata vivacemente dagli affittuari i quali ne eccepiscono l'affidabilità per essere egli tecnico del Condominio. La superficie totale del Cremonese austriaco, secondo un appunto del Curiazi precedente al 24.08.1784, sarebbe di 1.380.281 pertiche (90.342 ettari); della superficie asciutta, 869.863 pertiche (56.934 ettari), ben 595.891 (39.002 ettari) si trovano nella provincia inferiore e quasi tutte suscettibili di irrigazione.

^{xx} - Questa equivalenza, ripresa dal Rogendorf, è espressa dai periti estensori del rapporto di cui alla precedente nota 16

^{xxi} - Così l'ingegnere Giuseppe Ribeco nella relazione sulla visita 1756 di cui a nota 2.

^{xxii} - La differenza fra **once di diritto ed esistenti**, pari a 64 once cioè il 7% della disponibilità totale, potrebbe essere intesa come perdita di condotta e/o riduzione al valore ordinario della disponibilità massima.

^{xxiii} - Il valore medio è calcolato dal Calastri sulla base dei canoni aggiornati applicati dal condominio (in contratti recenti) che vanno da 250 a 275 lire per oncia; i prezzi praticati nel cremonese oscillano, invece, da un minimo di 174 al massimo di 480 con una media di 387 lire di Milano per oncia. Il canone praticato dai Pallavicino per l'affitto annuale era stato di 45-50 lire per oncia nel XVI secolo e di 118.15 – 119.10 lire di Milano per oncia dal 1601.

^{xxiv} - Il collegamento per acque interne fra Mantovano, Milano e la madrepatria rappresentava un grosso problema di strategia politica ed economica del governo austriaco; Gian Luca Pallavicino (del ramo di Genova-Bologna del nobile casato) negli anni della sua attività nel Ducato prima come

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

comandante militare (1745) e dal 1746 al '53, in due periodi, come governatore, aveva incaricato dello studio l'ingegnere Gianbattista Costa. Il Kaunitz aveva ripreso il proposito indicando al Firmian (che era anche luogotenente e vice governatore dei ducati di Mantova e Sabbioneta e del principato di Bozzolo) i possibili progetti da attuare, per i quali il governo incarica il Frisi; fra di essi il collegamento Adda-Oglio-Po rendendo navigabile il colatore Delmona che allora correva da Gazzo all'Oglio (G. Consoli, «**Imitare la natura con l'arte**» ovvero **l'idraulica del Frisi, in Ideologia e scienza nell'opera di Paolo Frisi (1728-1784)**, I, Milano 1987, p. 261). Il generale interesse del Kaunitz ai problemi del collegamento per via d'acqua di Milano verso nord e sud è dettagliatamente illustrato da G. Bruschetti, **Istoria dei progetti e delle opere per la navigazione interna del Milanese**, Milano 1821, capo II. Dei due nuovi canali, che sarebbero stati progettati dai Pallavicino, cui accenna il Rogendorf, non si hanno notizie; con l'espressione «al di là de' Dugali» l'estensore allude alla diffusione della irrigazione nella provincia inferiore per la quale poteva opporsi una rigida applicazione delle provvisori cinquecentesche (cfr. nota 15).

^{xxv} - Il Rogendorf chiede di impegnare, a tale scopo, l'idraulico padre Re (assai probabilmente il barnabita Francesco Maria de Regi) e l'ingegnere Ferrante (?) Giussani.

^{xxvi} - Il sen. Alessandro Ottolini (interpellato dal Wilczek il 29 aprile 1780) avanza pure dubbi sulla fattibilità dei due canali indicati dal Rogendorf e circa la maggiore economicità del trasporto sul canale per Bozzolo, piuttosto che sul Po, della merce destinata a Mantova. I Pallavicino, conclude, «sotto l'aspetto di fare l'interesse della Camera cercano il loro» (lettera 13 giugno 1780 al Kaunitz).

^{xxvii} - Lettera 23 luglio 1780 da Milano.

^{xxviii} - Lettera 10 maggio 1780 di Alessandro Cauzzi conservatore degli ordini della città. Sul retro della copia si legge il disinvolto, se non arrogante, appunto siglato da G.G. Trivulzio (datato 29 maggio): «la convenzione del 1515 non ebbe effetto in alcuna parte» (ASC CP, b. 10).

^{xxix} - Il marchese desidera essere «condecorato» di quel titolo, scrive il Firmian al Gran cancelliere il 21.08.1780. L'idea che dalla cessione dei canali potesse sortire anche l'esaltazione dell'antica aristocrazia dei Pallavicino è «opera mia» afferma il Curiazi nella memoria al procuratore 26 settembre 1780 con la quale ricapitola i meriti del nobile casato. Ma lo scaltro Kaunitz ricorda al Firmian che la decisione «dipende unicamente dal beneplacito di S.M. l'Imperatore e che le tasse per ciò dovute [alla Cancelleria imperiale] nella somma di almeno 15.000 fiorini sono irremissibili. Sarebbe dunque meglio accordare tale somma di più nel contratto medesimo [qualora si facesse] che assumersi l'impegno di procurare la suddetta Imp.le concessione gratis» (lettera 4 settembre 1780).

^{xxx} - Nel progetto, delineato due settimane prima dal Curiazi, è prevista una progressiva riduzione del prezzo nel caso le misure di portata – effettuate da perito gradito alle due parti, in maggio luglio ed agosto nel triennio 1781-83 per le acque vecchie e 1782-84 per le nuove – dessero un risultato medio minore delle 1.500 once; si farebbe lo sconto di 5.000 lire per ogni oncia delle prime 150 mancanti; di 5.500 lire per ogni oncia fra le 150 e 300 mancanti; 6.000 lire per quante mancassero fra 300 e 450. Il prezzo richiesto col secondo progetto (ancorché calcolato diversamente) è di poco superiore all'importo del primo, 3.465.000, maggiorato di 3.750.000 corrispondente a 500 once nuove per 7.500 lire per oncia.

^{xxxi} - Il progetto è spedito al Kaunitz, tramite il Firmian, con la lettera 15 agosto 1780 (da Milano) diretta all'Imperatore. L'Arciduca avverte che l'affare fu affidato, in sua assenza, al Rogendorf il cui positivo giudizio egli, avvocato a sé la pratica, condivide. Il Kaunitz era in contratto col «diletissimo» Paolo Frisi di cui aveva ricevuto la relazione **Della maniera di continuare la navigazione dall'Oglio all'Adda per il canale della Delmona** (copia coeva in ASC Naviglio Civico parte II scat. 85; è pubblicata in *Operette scelte di Paolo Frisi, milanese*, Milano 1825, pp. 134-8); il barnabita dell'illuminismo lombardo l'aveva rassegnata, nel dicembre 1772, all'Arciduca di cui, dice, «ho eseguito gli ordini... riferendo... sulla parte idrometrica e topografica di tutto questo argomento» in un quadro progettuale che prevedeva il collegamento del Mantovano con Milano ed il lago di Como evitando i balzelli daziari dei ducati di Modena e Piacenza che, in uno coi pontifici e quelli dei Savoia sul Ticino, «hanno reso [il Po] quasi non navigabile» (P. Frisi, *Discorso per rendere la Delmona navigabile dall'Adda all'Oglio in Operette...*, cit., pp. 102-31).

^{xxxii} - Lettera 4 settembre 1780 di Kaunitz al Firmian. Il Curiazi aveva scritto il 31 agosto al procuratore dei Pallavicino: «senza qualche carteggio fatto previamente temo che non avremo dalla Corte l'accettazione del progetto, il che tirerebbe in lungo l'affare e darebbe campo ai nemici... di far dei riflessi sull'Imp. Corte e di promuovere difficoltà... Ho notizie dal Dipartimento d'Italia che [si] vuole dal Governo di Milano dei schiarimenti [perché chi deve esaminare l'affare vi trova] alcune difficoltà» (il Curiazi allude assai probabilmente al direttore del Dipartimento d'Italia Giuseppe Sperges).

^{xxxiii} - La già ricordata difficoltà, all'epoca, di valutare le portate dei corsi d'acqua, induce a ritenere che i valori indicati siano, pur senza malizia, assai esagerati.

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

^{xxxiv} - Scrive Curiazi: «**ho rivelato le difficoltà [della] Imp. Corte**»; la maggiore sembrerebbe circa le perdite per le quali, la Corte, fanno i confronti con quelle, note, dei navigli milanesi (lettera 14 ottobre 1780).

^{xxxv} - Dopo molti contrattempi, l'aggiunta è firmata dal Pallavicino Trivulzio il 28 dicembre 1780 e passata all'Arciduca; il Trivulzio, sicuro che la Camera farà un buon affare, non dubita menomamente che tale riserva resterà inutilizzata.

^{xxxvi} - Lo si legge in una cronistoria anonima e senza data custodita in ASC CP, b. 10.

^{xxxvii} - Lettera 15 gennaio 1782 al Kaunitz cui l'Arciduca aveva promesso chiarimenti: egli spera, in tal modo, di sciogliere il dubbio se sia opportuno «un così grosso sborso».

^{xxxviii} - Informato dell'intenzione dei Pallavicino, il conte di Wilczek (succeduto al Firmian) aveva assicurato che l'eventuale contratto d'affitto non avrebbe ostacolato la vendita. Carlo Girolamo Pogliaghi, che si assicurerà l'appalto, aveva inizialmente offerto 70.000 lire. La proposta di appalto provoca una fucosa diatriba fra i condomini.

^{xxxix} - Il contratto, sottoscritto alla presenza del sen. Biondi, è rogato dal not. G.B. Giletti di Milano (ASM not., filza 46479); vi si definiscono i rapporti futuri relativamente al «corpo degli utenti affittuari» interessati nelle 36 bocche elencate cui verrà nell'insieme fornita la portata (virtuale continua) di 195 oncie; i canoni, in monete d'oro e d'argenti di Milano, sono fissati fra 190 e 270 lire per oncia; la portata sulla quale verrà corrisposto il canone pattuito sarà la media dei valori riscontrati, una volta per ognuno, nei primi tre giorni dei mesi di maggio, luglio ed agosto ma escludendo l'apporto del Naviglio nuovo. I Pallavicino avrebbero voluto che il prezzo concordato fosse esteso al passato (dalla petizione 11-05-1764 a tutto il 1781); ma si scontrano con la rigida opposizione della «congregazione degli utenti» convengono che la questione venga rimessa dall'arbitrato del sen. Biondi, il quale si pronuncia il 14 ottobre 1785 tenendo presente il minor prezzo corrente in precedenza per i prodotti agricoli, la provvisione già pagata ai Pallavicino, la riduzione sui canoni (3 soldi per lira) stabilita dalla legge censuaria ed a valere dal 1760 al 1764, altre minori rivendicazioni degli affittuari: conferma il ristoro stabilito dal podestà di Cremona nel 1760, riduce di 50 lire (rispetto al contratto) il canone per oncia da applicarsi per le annate trascorse, determina in 175 oncie la portata da mettere in conto per l'anno 1782 durante il quale la siccità procurò una notevole e prolungata scarsità d'acqua, stabilisce che il debito complessivo pagato dal «Corpo degli affittuari, per una sola mano» in tre rate, l'ultima delle quali nel 1787 (copia del lodo, a stampa, in ASC CP, b. 124).

^{xl} - Con l'editto 23 aprile 1783, rilevato che «non ostante gli editti emanati altre volte per il buon regolamento delle acque succedono pregiudizievoli inconvenienti nell'uso di esse.. sentito... il Regio Fisco», indicando per ogni eventuale trasgressione le pene da comminarsi, l'Arciduca comanda che:

- nessuno ardisca rompere la modellazione delle bocche;
- nessuno tagli o rovine gli argini, le sponde ed i manufatti degli acquedotti;
- occorrendo, gli utenti restaurino le modellazioni; in loro carenza vi provveda il Regolatore a loro spese;
- è proibito agli utenti di tenere le chiavi delle paratoie delle bocche;
- è proibito fare passerelle attraverso i canali; gli alberi caduti vanno subito rimossi;
- nessuno, senza autorizzazione del Regolatore, usi le acque per fare moie per la macerazione di lino e canapa;
- è proibito pescare e, per lo scopo, deviare le acque dei navigli;
- i mugnai che hanno ruote sui navigli devono concordare col Regolatore la manovra delle paratoie così da non danneggiare altri utenti;
- le deposizioni dei campari fanno fede;
- sarà condannato chi ingiuria od offende gli addetti ai navigli Pallavicino.

^{xli} - Versando in qualche difficoltà finanziaria mentre è in corso la costruzione del Naviglio nuovo e dello scaricatore di Grumone (vedi B. LOFFI, Appunti...., cit., pp. 61-6), il Condominio aveva deciso un'operazione di prestito, all'1,5%, gradita al Governo: «Nel mentre S.A.R. sempre interessato agli vantaggi del Pubblico stava pensando i mezzi co' quali mettere in circolo la moneta di rame ammassata principalmente nelle casse delle R. finanze» i Pallavicino prospettavano di ritirare la quantità che l'Arciduca avesse fissato: con la quale avrebbero liquidato i crediti di Pietro Antonio Luchini appaltatore della costruzione del cavo nuovo Delmona «che servir deve a derivare le acque del Naviglio Pallavicino alla provincia inferiore» avrebbero restituito la somma, un anno dopo, in monete d'oro o d'argento (atto 2 giugno 1783 not. G. Cesare Coralli di Cremona a perfezionamento del preliminare 11 marzo 1783 in ASC not. filza 7520; in ordine ai problemi, di gran peso per il governo, e teorie di cambio fra le monete, allora in discussione, cfr. A. Cova, Beccaria e la questione delle monete in Cesare Beccaria fra Milano e l'Europa, Bari 1990).

CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196 - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

e-mail: segreteria@consorzioirrigazioni.it - web: www.consorzioirrigazioni.it

^{xlii} - Supplica a firma di Galeazzo Pallavicino probabilmente del maggio 1784; dopo aver affermato, con enfasi esagerata, che solo «le acque Pallavicine possono servire [al] grande progetto di irrigare le 595.891 pertiche asciutte della provincia inferiore», chiede la dilazione dei termini di restituzione *del* prestito già in essere (per il quale era stato previsto l'ammortamento in tre anni) e di ottenerne un altro di 15.000 zecchini. Il Kaunitz si trovava, forse, combattuto fra due sentimenti: il desiderio che fosse potenziato l'allevamento dei cavalli tanto necessari all'armata (eccellevano quelli dei marchesi Vidoni Soresina e Ala Ponzone) e quindi all'estensione, ove opportuna, della pratica irrigua per incrementare le adatte colture foraggiere (vedi R. Canetta, *Questioni agricole milanesi in alcuni scritti inediti di C. Beccaria*, in M. Romani (a cura di), *Contributi dell'Istituto di storia economica e sociale. Aspetti di vita agricola lombarda nei secoli XVI-XIX*, I, Milano 1973, pp. 22-4 e documenti a p. 147); la preoccupazione per l'aumento del costo del denaro, salito, in quei tempi, dal 3 al 5%, che minava un presupposto dell'operazione (v. M Romani, *L'economia milanese nel Settecento*, in *Storia di Milano*, XII, Milano 1958, pp. 479-547).

^{xliii} - B. Loffi, *Appunti...*, cit., pp. 63-5.

^{xliv} - A margine di un appunto spedito dal Curiazi, è posta una nota, datata 24 agosto 1784, con la quale l'anonimo estensore approva l'opinione del governo che così sintetizza: «è bene attendere la conclusione delle opere». Il rinvio sarà comunicato ai Pallavicino con lettera 27 gennaio 1785 (ASM acque p.a., cart. 1013).

^{xlv} - Atto 23 luglio 1784, not. P.A. Parantola, cancelliere del Magistrato camerale.